

# **STORIA DELLA VALANGA AZZURRA**

1970: Esplode Gustavo Thoeni - Speciale 3-TRE

VOLUME 3, NUMERO 16

# **3-TRE IRRESISTIBILMENTE THÖNI**



Madonna di Campiglio, appuntamento ad alto livello. Tutti, o quasi tutti i big del momento presenti a contendersi sulle nevi del Pancugolo e dello Spinale i due giganti e lo speciale in programma. E con essi i settantacinque punti complessivi che il calendario di Coppa del Mondo assegnava. Settanta di questi preziosi punti se li è beccati, rispettando in pieno il pronostico della vigilia, il nostro Gustav Thöni, che solo di un soffio ha fallito il grande en plein, conquistando soltanto (soltanto!) la piazza d'onore nello slalom speciale. Questo è andato, grazie a una prova stupenda per aggressività ed efficacia di azione, al giovanissimo Henri Brechu, che da speranza che era, si avvia in questa stagione a divenire sempre più certezza. Tanto è vero che per i prossimi Campionati mondiali l'allenatore Sulpice lo ha scelto come quarto componente dell'équipe francese in slalom speciale, preferendolo a quell'Henri Duillard che in Valgardena sarebbe sceso

tra i pali fitti con ambizioni di... combinata. Thöni, quindi, e Brechu. Il primo ha centrato tre bersagli su quattro (i due giganti più un indiscusso primo posto in combinata), ha realizzato il punteggio pieno nello slalom gigante per la Coppa del Mondo e, nella classifica generale della stessa, ha raggiunto il vertice in coabitazione con Russell, che già lo occupava e con il vecchio marpione Karl Schranz, che ha accumulato i punti che gli mancavano nella discesa del Kandahar e che finirà per ripetere il successo dello scorso anno, perché lui mette nel carniere della Coppa, a differenza dei «gemelli» Thöni e Russel, anche i punti conquistati in discesa libera. Lo strapotere di Thöni, che Brechu è riuscito solo in parte a contenere, ha reso abbastanza monotona queste gare trentine. Le cose andavano così, che regolarmente ogni mattina, alla prima manche, Gustav Thöni, puntuale come una cambiale alla scadenza, faceva il miglior tempo. Di gran lunga il miglior

tempo. Sempre con un largo margine che nella seconda prova saggiamente amministrava, lasciando agli altri il compito - vano - di attaccarlo. Il giochetto, se così si può chiamare, gli è riuscito molto bene nei due giganti. Nello speciale, invece, non tutto ha funzionato a puntino: così, dopo aver fatto ancora una volta il miglior tempo di manche (con margini poco marcati), si è trovato alla fine a dover lasciare il primo posto in classifica al guastafeste Brechu. Thöni e Brechu. Due vincitori di tutto rispetto. Due ragazzi che si presentano alla vigilia delle prove iridate con tutte le carte in regola per poter aspirare legittimamente a un posto al sole. Per Gustav anche più di uno. I vincitori, quando sono grandi, onorano la gara. E infatti tutto è andato per il meglio e agli organizzatori campigliesi non si può negare il merito di aver allestito una splendida edizione della «3Tre».

## **Il ritorno della 3-TRE**

Dopo due anni di «purgatorio» la classica trentina, che da anni si disputa a Madonna di Campiglio, rientra nel grande giro delle gare di Coppa del Mondo. Nel 1968 l'edizione di quell'anno, ultime gare prima delle Olimpiadi pur se non valevoli per la Coppa del Mondo, fu annullata per mancanza di neve, mentre nel 1969 si disputò regolarmente (con la disputa delle tre specialità) ma con partecipazione ridotta di qualità per la concomitante disputa del Kandahar valevole per la Coppa. Quest'anno Madonna di Campiglio si ripresenta sul grande palcoscenico internazionale con ben

tre gare, due giganti e uno speciale, tutte valide per i preziosi punti di Coppa e con un parterre di partenti di spessore. Saranno presenti tutti i migliori esclusi Schranz e Russel ma quel che conta con il ritorno alle gare di Gustavo Thoeni. Come detto, il tradizionale concorso 3-TRE che prevede la disputa di libera, gigante, slalom, verrà modificato escludendo la discesa libera sostituita da un secondo gigante. Modifica che non può che essere ben accolta nel clan italiano e Gustavo Thoeni in particolare, decisamente più portato per quest'ultima specialità. I giganti in due manche, che per motivi

### **Sommario**

Lo sci in TV: assente ingiustificato	2
Fenomenologia di Gustavo Thoeni	2
Thoeni trionfo sofferto	3/4
Pubblicità d'epoca	5/8
Thoeni clamoroso bis	6/7

organizzativi si disputano tradizionalmente sulla stessa pista, verranno disputati invece sulla pista dello Spinale (la prima manche) e sul Pancugolo (la seconda manche). Quest'ultimo tracciato, che ha più le caratteristiche per una discesa libera con un lungo tratto di «scorrimento» potrebbe mettere in difficoltà i gigantisti più tecnici. (M.G.)

# Lo sci in TV: assente ingiustificato

Tutto a puntino, dunque [a Madonna di Campiglio]? No, non tutto: una nota dolens c'è anche questa volta. E figurarsi se poteva mancare. A guastare la bella festa di un appuntamento italiano è intervenuta questa volta (e non è la prima) la televisione. La Rai-TV si è sempre dimostrata particolarmente trascurata nel diffondere i maggiori appuntamenti che riguardano lo sci. Questo lo sapevamo. Sapevamo anche che di norma le gare diffuse sui nostri video sono estratti raffazzonati alla belle e meglio di programmi della televisione svizzera, trasmessi in differita in un orario che non è mai quello indicato sul Radiocorriere, con il commento che parte da metà frase e si interrompe sul più bello. Insomma, cose da far pietà. Si sapeva. Si sapeva, ma anche si sperava. Si sperava che la televisione italiana, in vista della grande prova della Valgardena, volesse (e potesse, perché per far bene le cose bisogna anche esserne in grado) dare una dimostrazione generale, una specie di

anteprima di quanto è stato allestito per i Mondiali. E invece... Se il buon giorno si vede veramente dal mattino, non c'è da aspettarsi davvero molto sole, Una pena. Il gigante di apertura non è stato nemmeno preso in considerazione. E chissà poi perché. Del secondo slalom gigante, invece, non è stata diffusa, nonostante ne fosse stata annunciata la trasmissione, la prima manche. Così lo spettacolo si è ridotto per i telespettatori alle riprese della sola seconda prova del gigante di venerdì e dello speciale di sabato. E come se non bastasse si è trattato di uno spettacolo sconcertante, di uno spettacolo che oggi, con i progressi della tecnica televisiva, è veramente poco definire vergognoso. Infelici le inquadrature, infelice il commento, infelici... gli spettatori privati, come se il resto non bastasse, anche del cronometraggio in sovraesposizione. Una cosa da TV biafrana. E se per quanto riguarda il commento si può perdonare molto all'esordiente Nicoletto (semmai

la colpa è di chi ha scelto per il suo esordio una delle massime prove italiane), che ha avuto anche il difficile compito di riempire per quasi un'ora un « buco » dovuto al ritardo con cui ha preso il via la seconda prova del gigante, non si può invece trovare nessuna scusante per i responsabili della Rai-TV. Semplificazione assoluta. Degli incompetenti e basta. E chi ne ha fatto le spese sono stati, oltre agli appassionati che non hanno potuto godere di un grande spettacolo, gli organizzatori della bella manifestazione, che certamente avrebbero meritato, per l'ottimo lavoro svolto, ben altro trattamento. E per fortuna che non c'era l'Eurovisione: almeno è stata una vergogna in famiglia. Beh, meglio non parlarne più e augurarsi che per i Campionati del Mondo le cose vadano meglio. Ma molto meglio: a Madonna di Campiglio non si poteva davvero fare peggio, nemmeno a voler saltare del tutto le trasmissioni.

A. Costa - Neveport 29 gennaio 1970

## Fenomenologia di Gustavo Thoeni



Il discorso televisione ci ha portati fuori del seminato. Torniamoci, allora. Delle gare poco merita parlarne: già i quotidiani lo hanno fatto diffusamente e inoltre — lo abbiamo detto — non si sono svolte in modo particolarmente avvincente: Thoeni è stato troppo « forte » e Brechu anche. In più mancava Russel, che ha preso adesso la settimana di riposo che Thoeni fece ai tempi di Megeve. Però, se è mancato un certo trilling, lo stesso non può dirsi per lo spettacolo. E quando parliamo di spettacolo, intendiamo lo spettacolo di Thoeni, La sua dote maggiore, il punto di partenza delle sue conquiste, è una souplesse eccezionale e soprattutto una facilità, una semplicità di movimenti fenomenale. La semplificazione assoluta: ecco il segno del cam-

pione toccato dalla grazia. In slalom gigante specialmente si manifestano appieno le sue doti. In questa gara, qualunque sia il tipo di terreno o di neve, non c'è metro di pista su cui il ragazzo di Tignes non corra in scioltezza. In curva la sua gamba a valle sembra tastare il terreno come un'antenna in cerca della maggiore incisività d'azione e della sicurezza. I suoi sci sono spinti al massimo, una continuità che non conosce fasi passive, tenendo più velocemente degli altri la linea più breve. Vederlo sciare da vicino è un vero piacere; ora è il cercare a dorso piatto una posizione bassa di velocità, ora è l'attaccare in massimo scivolamento laddove la maggior parte dei suoi avversari istintivamente si rialzano (*continua a pag. 4*)



## Nel gigante della «3-TRE» Thoeni trionfo sofferto



**M**adonna di Campiglio 29 gennaio 1970 - Che pomeriggio pieno di emozioni! Suspense come in un giallo classico per convalidare la terza vittoria di Gustav Thoeni nella stagione. Abbiamo superato due ore estenuanti, fitte fitte di allarmi, conferme, smentite, delusioni, speranze, mortificazioni e tante e tante altre sensazioni. Finalmente, alle 18.03 siamo stati informati: che Gustav Thoeni aveva proprio vinto il primo slalom gigante della «Tre-3». Il mattino era corso via in fretta, imbottito di entusiasmi. La gente, non molta, ha salutato con gridolini festosi il tempo di Gustav nella prima "manche", snodata sullo Spinale, attraverso diagonali ripidissimi e con una neve dura e veloce.

**T**hoeni aveva un buon numero di par-tenza il dieci. Sino a quel momento il biondo capellone Jean Noel, Augert aveva stabilito il tempo da battere; 1'36''40, risultato straordinario, se si pensa che uno specialista come lo svizzero Dumeng Giovanoli non er; andato sotto ad 1'3'7''93. Tutti sono rimasti con la bocca aperta quando hanno intravisto Thoeni, in alto sullo strapiombo del tratto conclusivo, dopo un gomito impensabile dall'uscita di una canalino.

**J**ean Noel stava con la testa in su, attorno a lui, cinque o sei francesi piuttosto preoccupati «Tres fort», fortissimo, ci ha detto. Gustav tagliava il traguardo alla maniera di

Schranz, tutto raccolto sugli sci, quasi seduto. A Jean Noel si è fermato il cuore quando lo speaker ha letto il tempo di Thoeni: 1'34''79. Roba da sbalordire chiunque. «Formidable» ha detto ancora Jean Noel. «Pensavo rimanesse sopra 1'35''». Gli altri francesi sono rimasti muti, non hanno avuto parole per commentare la sensazionale discesa di Thoeni, che tanto per avere una idea staccava di 3''14 un grande campione come Dumeng Giovanoli, che finiva quarto nella manche. Dopo Thoeni si piazzavano Augert e uno stupefacente Eberhard Schmalzl, altro prodotto del nostro vivaio altoatesino.

**P**urtroppo nella seconda manche Schmalzl non riusciva a mante-

neri i nervi saldi e rovinava con una sbandata nella parte alta della gara una strepitosa classifica. «Volevo arrivare secondo, a tutti i costi», ci ha detto seccato alla fine della gara. Primo e terzo sarebbe stato un successo senza precedenti, dai tempi di Colò. La prima prova si è corsa sullo Spinale alle 9.30. La seconda ha avuto luogo, di fronte, sul Pancugolo. Neve leggermente diversa, caratteristiche differenti anche della pista che è in sostanza una libera con muri impegnativi e falsopiani che rompono il ritmo. Gustav aveva già la vittoria in tasca. Non poteva perdere a meno di errori madornali. Però bisognava avere pazienza, aspettare il suo arrivo.

**G**ia ad Adelboden e Kitzbuhel aveva sbagliato la seconda manche, quando ormai pareva inattaccabile. Non ha tirato una discesa come si deve, in qualche fase si è impallato, sui pianori ha faticato troppo, ha preso una porta alla rovescia, quella numero 24. Eppure aveva a metà gara il secondo miglior tempo, un decimo di secondo dietro all'austriaco Bleiner e sei decimi meglio di Giovanoli. Poi quest'ultimo ha avuto una rimonta di estrema potenza, perché ha vinto la manche nel tratto finale, e forse anche alla sciolina che gli svizzeri indovinano sempre, soprattutto quando di tratta di diritture ondulate.

**A**d ogni modo, Thoeni con il quarto tempo della seconda manche a 1''82 da Giovanoli, trionfava con comodità. Augert si faceva soffiare da Dumeng il posto d'onore, Tischauser conferma-



Gustavo Thoeni (al centro) con Dumeng Giovanoli e Jean Noel Augert. Sono i principali attori con lo svizzero Bruggmann e pochi altri dei due slalom giganti disputati alla 3-tre. Come risulta evidenziato, Giovanoli usa in gara sci di marca Rossignol, Thoeni i Persenico e Jean Noel Augert ha adottato i Dynastar per la discesa e il gigante e adopera i Dynamic in salom speciale (Nevsport 29 gennaio 1970)

va il suo felice momento, mentre Bleiner, primo degli austriaci, era quinto. Grandi feste attorno a Gustav, che rideva soddisfatto e si faceva fotografare da tutte le parti. Una giornalista austriaca ci diceva: «Mi piace che gli italiani siano così orgogliosi di Thoeni. E' bello avere un grande campione da esaltare. Io vi invidio un po'». Poi il batticuore, lo spavento, il dramma verso le quattro del pomeriggio quando noi, assieme a un folto gruppo di colleghi ci buttavamo come falchi sulle macchine per scrivere.

L'addetto stampa portava una notizia ufficiale che lasciava tutti di sasso: il giudice della porta n° 24 aveva segnato un bel «no» al passaggio di Thoeni. Addio gioia, addio baldoria. Poco dopo piombavano nella sala stampa, sistemata nella casa della FISJ assieme alla giuria e a tutta l'organizzazione, Vuarnet, Cotelli, Thoeni e De Nicolò. Sembravano costernati. De Nicolò portava il testimone-chiave perché neutrale: l'austriaco Heini Messner che non aveva corso la seconda manche perché era caduto nella prima e che era andato sul percorso del Pancugolo per seguire la gara, Messner si trovava proprio nel fondo maledetto, dove Thoeni confessava di aver preso una porta alla rovescia, cioè non nella traccia più corta e più conveniente, ma dall'altra parte,

rischiando grosso, perché per rientrare in linea aveva dovuto compiere una smorzata fastidiosa e angolosissima. Il giudice è un altoatesino di Roma, cioè il signor Romano Selva, nativo di Silandro, vicino a Merano, ma occupato a Roma nel settore alberghiero, giudice zonale B del comitato appenninico occidentale. Proprio in mattinata aveva detto scherzosamente agli amici: «Certo che questa sarà l'ultima gara da giudice, perché non ho più molto tempo».

In sala stampa è stato appiccicato il comunicato con gli squalificati e Thoeni era fra questi. La squadra italiana faceva subito opposizione e verso le 17.30 si riuniva la giuria. Il primo ad essere interrogato era Selva: il giovane giudice diceva onestamente che lui aveva visto Thoeni saltare la porta 24, però aggiungeva che «in buona fede si può anche sbagliare, tanto più che avevo anche il sole negli occhi». Messner e De Nicolò sostenevano che Thoeni non aveva saltato la porta, ma soltanto attraversata «alla rovescia». Nel dubbio, dopo una attesa snervante, con Thoeni seduto su una poltrona che si tormentava senza sosta le mani, con Vuarnet che girava come un'anima in pena, con Cotelli che diceva che non era possibile che Thoeni avesse saltato quella porta, perché era troppo facile, e che poi non lo avesse

detto a tutti, come aveva già fatto ad Adelboden, nel gigante. La giuria revocava la squalifica e stabiliva la vittoria legittima di Gustav che «finalmente» poteva andarsene felice e contento quasi dopo due ore di impazienza e, confessiamolo, di un certo orgasmo.

Il bilancio azzurro, dopo la 3-TRE, è eccellente, anche se poteva essere migliore senza un grave errore di Eberhard Schmalzl; primo Thoeni, nono Schmalzl, tredicesimo Clataud. Domani il gigante si ripete, ancora valevole per la Coppa del Mondo, sempre sullo Spinale e sul Pancugolo. Thoeni può bissare il successo, ormai è diventato un uomo che vince. I francesi non fanno misteri: questo Thoeni non ha pietà per nessuno. Sulpice deve rivedere i suoi piani: voleva 17 medaglie complessive in Val Gardena, dopo le 16 conquistate a Portillo nel 1966. La presenza di Thoeni è un grosso bastone fra le ruote dei francesi, che fino a questo momento erano convinti di dominare totalmente la situazione, è una spina anche per Russel, che si riposa in casa sua, in attesa di riprendere con Gustav una sfida che sta

A. Pacor - Corriere dello Sport - 30 gennaio 1970



(continua da pag. 2) oppure lavorano di spigolo, frenando. Thòni, non c'è dubbio, è un grande campione. Magari fallirà del tutto l'obiettivo Valgardena (facciamoci le corna!): un campione non è un dio. D'altra parte bisogna proprio essere un campione per fallire: non tutti ne hanno l'occasione. Gustav Thòni sì, Gustav Thòni va in Valgardena blasonato del ruolo di protagonista. Gustav Thòni può darci due medaglie nei due slalom. Gli italiani tutti se lo augurano: la magistrale doppietta di Madonna di Campiglio può rappresentare il giusto preludio.

A. Costa - NeveSport 29 gennaio 1970

3-TRE PRIMO SLALOM GIGANTE						SCI					
CLASSIFICA	ATLETA	NAZIONE	PRIMA PROVA	SECONDA PROVA	TEMPO TOTALE	ATOMIC	DYNASTAR	FRITZMAYER	KNEISSL	PERSENIKO	ROSSIGNOL
1	GUSTAV THONI	ITALIA	1'34"79	1'54"04	3'28"83					●	
2	DUMENG GIOVANOLI	SVIZZERA	1'37"93	1'52"22	3'30"15						●
3	JEAN NOEL AUGERT	FRANCIA	1'36"40	1'54"71	3'31"11		●				
4	JAKOB TISCHHAUSER	SVIZZERA	1'38"16	1'53"09	3'31"25						●
5	WERNER BLEINER	AUSTRIA	1'39"75	1'53"43	3'33"18				●		
6	MAX RIEGER	GERMANIA	1'38"32	1'56"00	3'34"32			●			
7	DAVID ZWILLING	AUSTRIA	1'39"19	1'55"25	3'34"44	●					
8	GEORGES MAUDUIT	FRANCIA	1'39"71	1'55"20	3'34"91						●
9	EBERARDO SCHMALZL	ITALIA	1'37"26	1'57"66	3'34"92						●
10	ANDREJ BACHLEDA	POLONIA	1'40"14	1'54"83	3'34"97						●

11. Rofner Harald (Aut) (1'39"48 - 1'56"04) 3'35"52; 12. Schnider Kurt (Svi) (1'39"84 - 1'55"94) 3'35"78; 13. Clataud P. Lorenzo (Ita) (1'40"42 - 1'55"40) 3'35"82; 14. Digruber Franz (Aut) (1'40"50 - 1'55"67) 3'36"17; 15. Berthold Kurt (Aut) (1'40"81 - 1'55"94) 3'36"75; 16. Tresch Walter (Svi) (1'40"31 - 1'57"04) 3'37"35; 17. Ambroise J. Louis (Fra) (1'40"00 - 1'57"54) 3'37"54; 18. Duncan Peter (Can) (1'41"69 - 1'56"28) 3'37"97; 19. Lindstroem Rune (Sve) (1'41"57 - 1'57"03) 3'38"60; 20. Wendner Norbert (Aut) (1'41"29 - 1'57"50) 3'38"79; 21. Compagnoni Giuseppe (Ita) (1'42"01 - 1'56"92) 3'38"93; 22. Fiegl Werner (Aut) (1'41"42 - 1'57"75) 3'39"17; 23. Poulsen Eric (Usa) (1'42"23 - 1'57"93) 3'40"16; 24. Kashiwa Hank (Usa) (1'42"15 - 1'59"58) 3'41"73; 25. Fernandez Francisco (Spa) (1'43"53 - 1'58"34) 3'41"87; 26. Rimi Gerhard (Aut) (1'43"73 - 1'58"19) 3'41"92; 27. Hansson Anders (Sve) (1'43"63 - 1'58"40) 3'42"03; 28. Hauser Thomas (Aut) (1'44"68 - 1'59"51) 3'44"19; 29. Garcia Aurelio (Spa) (1'46"02 - 1'58"48) 3'44"50; 30. Mikaelsson Sven (Sve) (1'45"79 - 1'59"61) 3'45"40; 31. Lathrop Steve (Usa) (1'45"63 - 2'01"75) 3'47"38; 32. McCoy Denis (Usa) (1'47"39 - 2'00"65) 3'47"04; 35. Pietrogiovanna Tino (Ita) (1'46"16 - 2'02"27) 3'48"43; 36. Brigadoi Furio (Ita) (1'50"80 - 2'00"84) 3'51"64; 44. Alimonta Fiore (Ita) (1'58"40 - 2'06"18) 4'04"58.

**CHINAMARTINI** *calda*



...un grog squisito, ideale per gli sportivi.

**FINALMENTE!**  
DALLA  
**SIDI<sup>SPORT</sup> '70**

lo scarpone che dà la giusta inclinazione!  
Grand Prix-Goitschel  
il nuovo rivoluzionario modello, personalmente ideato e collaudato per la Sidi, dalla olimpionica francese:

**MARIELLE GOITSCHHEL**




Lo speciale dispositivo brevettato permette di ottenere la personale inclinazione necessaria per ogni singola specialità

MOD. GOITSCHHEL-GRAND PRIX

**ATTACCHI DI SICUREZZA**  
**LOOK**  
**HERALDA**

**ANCORA SUCCESSI**  
MADONNA DI CAMPIGLIO - 3-TRE  
1° ASSOLUTO NEI DUE SLALOM GIGANTE  
UNA VOLTA 2° E DUE VOLTE 3°  
GARMISCH - ARLBERG KANDAHR  
1° GRAN COMBINATA

**Effesport - GUARDAMIGLIO (MILANO)**



**MADONNA DI CAMPIGLIO**  
**3-TRE**  
1° POSTO ASSOLUTO  
SLALOM SPECIALE

**ABETONE**  
COPPA FAEMINA  
2° POSTO SLALOM GIGANTE

**SKIS**  
**dynastar**

**Publicita' d'epoca**

Il collage di inserti pubblicitari è stato ripreso dal numero di Nevesport del 29 gennaio e dal quotidiano sportivo Tuttosport. Come si può notare solo in un messaggio si fa riferimento esplicito con tanto di nome e foto a campioni che utilizzano determinati materiali di gara mentre per gli altri messaggi pubblicitari si fa esclusivamente riferimento ai piazzamenti degli atleti senza farne tuttavia il no-

me. Sta poi al lettore curioso andarsi a leggere le classifiche ed estrapolare il nome del campione che utilizza il materiale pubblicizzato. C'è naturalmente un pizzico di ipocrisia in tutto ciò. Non ci si può mettere «nome e faccia» ma la pubblicità si può fare lo stesso. Naturalmente chi, come Perillat e la Goitschel, non sono più attivi o professionisti - come Perillat - può pubblicizzare materiale tecnico a «viso scoperto».

**Un anno di vittorie** **Rossignol**

	<b>VAL D'ISERE</b> Slalom Gigante F. 2° Slalom Speciale F. 2° Slalom Gigante M. 2° Discesa Libera M. 2°	<b>ADELBODEN</b> Slalom Gigante M. 3°	<b>GRINDELWALD</b> Slalom Speciale F. 2° Discesa Libera F. 1° e 2° Combinata 1° e 3°	<b>BADGASTEIN</b> Discesa Libera F. 1° e 2°	<b>MARIBOR</b> Slalom Speciale F. 1° e 2° Slalom Gigante F. 3°	<b>KLAGENFURT</b> Slalom Gigante M. 1° e 2° Slalom Speciale M. 2°
	<b>LIENZ</b> Slalom Gigante M. 1° e 3° Slalom Gigante F. 1° e 3°	<b>OBERSTAUFEN</b> Slalom Speciale F. 2° Slalom Gigante F. 3°	<b>WENGEN</b> Discesa Libera M. 1° Slalom Speciale M. 1° e 2°	<b>KITZBUHEL</b> Slalom Gigante M. 1° Slalom Speciale M. 1° Combinata 1°	<b>SI - GERVAIS</b> Slalom Speciale F. 1° e 2°	<b>MEGEVE</b> Slalom Speciale M. 1° e 2° Discesa Libera M. 3° Slalom Speciale M. 3°
		<b>HINDELANG</b> Slalom Speciale M. 2° Slalom Gigante M. 1° e 3°			<b>KRANSKA GORA</b> Slalom Gigante M. 1°, 2°, 3° Slalom Speciale M. 3°	

**Concessionaria per l'Italia Ditta NICOLA ARISTIDE - 13051 Biella**

# Thoeni clamoroso bis

**M**adonna di Campiglio 30 gennaio 1970 - Prima di cena ci aspetta Vuar-net: champagne per tutti. Questo Thoeni è un marziano: se lo palleggiano tutti con gli occhi, anche gli atleti. Se ieri era rimasta l'ombra di quella porta con-testata sulla sua vittoria, oggi non ci sono riserve che tengano. Francesi e svizzeri hanno ingoiato amaro per la seconda volta, in modo clamoroso. Gustavo ha sbaraccato il campo con una prepotenza ed una disinvoltura a dir poco sconcertanti ed al tempo stesso polverizzanti. Lui è là, con l'eterno sorriso, gli altri lo guardano di sbieco: è possibile che siamo diventati tutto ad un tratto dei brocchi? Ma non è così; nello slalom è Thoeni a trovarsi al di sopra sopra dei campioni più famosi. E vero, mancava il suo irriducibile nemico, Patrick Russel ma noi pensiamo che con Patrick al via Thoeni avrebbe vinto ugualmente. Tanto favolosa è stata la sua dimostrazione di potenza. Alle dieci e un quarto di stamane Thoeni aveva già vinto, aveva già conquistato una prestigiosa ed ubriacante doppietta. Jean Noel Augert aveva piazzato la prima botta con un validissimo 1'24"34. Jean-Noel aveva il numero sei, Thoeni il nove. La scena di ieri, monotona fin che si vuole, ma di rara od eloquente efficacia si è ripetuta: Jean-Noel col naso all'insù, Thoeni che piomba come un fulmine, eppure è lieve come una piuma.

**S**entiamo il tempo: 1'22"74. da non credere; un secondo e mezzo a Jean-Noel in mille e settanta metri, tanto era lunga la pista con 53 porte. Da mille gole sfugge un boato: un nugolo multi-



colore sommerge il piccolo ragazzo di Trafoi. Giacche a vento, macchine fotografiche, cineprese, biro che sventolano alla ricerca affannosa di un autografo. Il clan francese è allibito, cambia colore. Jean Noel davvero impallidisce: «Non è possibile» dice. Thoeni è là che regala timide risatine, che risponde a monosillabi, che si preoccupa di mettere bene mostra i « metallici » Formidabile che Persenico gli prepara con amorevole cura. Jean-Noel ripete come un automa: «Non è possibile, non si corre più per il primo posto. Adieu. Non c'è più niente da fare». Il più nervoso è Sulpice che pensa alla Val Gardena, alla spietata minaccia per le sue medaglie. Sino ad un mese fa i francesi erano convinti di arrotarseli tutti per benino, ora tremano. Non è una battuta. Semmai la battuta di un giovane collega francese, Patrick Lang, che arriva nel gruppo degli sconfitti e dice ad alta voce: « Thoeni squalificato . . . per doping » e giù una ghignata diabolica. Werner Bleiner, il migliore sciatore austriaco del momento dopo Schranz è con i piedi piazzati in terra. Bleiner ha fatto il

terzo tempo, un secondo e ottanta centesimi da Thoeni «Ho dato tutto, la pista era meno difficile di ieri, più corta, più sciolta, bella, insomma. Se Gustavo ha fatto questo, vuol dire proprio che è di un altro pianeta». La gente dilaga oltre le reti: fa il tifo come nel ciclismo.

**G**ustavo Thoeni è un idolo che durerà perchè è un ragazzo simpatico, che piace a tutti, anche agli avversari. C'è un centinaio di tifosi che scandisce ad alta voce il suo nome. Si è già smalzato nella firma. Prende la matita in mano e traccia con sicurezza un «Thoeni» con la dieresi sulla «o». Siamo tutti felici, per lui e per il nostro sci, che finalmente, dopo anni di mortificazioni, ha trovato un vero, autentico, enorme campione. Quello che non abbiamo mai avuto dopo Colò, cioè da oltre quindici anni. Ora si segue il «circo bianco» con un certo orgoglio: i colleghi ci guardano con una punta di invidia. La doppietta è stata meravigliosa. Thoeni ha dominato tutti, come ieri, nella prima manche trac-

ciata su un percorso autentico di slalom gigante, forse anche un po' oiu' difficoltoso del normale, nessuno ha resistito al suo passo. I francesi manifestavano fremiti nervosi. Sulpice, trainer dei transalpini, non sapeva trattenere la polemica sulla pista e si era scontrato più volte in acre polemica con Vuanet che rispondeva con saldezza. Sulpice tirava in ballo la porta di ieri. I francesi sono gli ultimi che possono dire qualcosa, perché tutti ricordano cosa successe al malcapitato Schranz a Grenoble in uno speciale soffocato dalla nebbia. Adesso che cominciano a sentire il terreno rovente sotto i piedi e reagiscono male. Erano troppo abituati a vincere. Non parliamo di Jean-Noel e degli altri ragazzi perché son tutti corretti e simpatici. Ieri sera si era visto che nella seconda manche del Pancugolo Thoeni aveva avuto delle stasi, non riusciva a spingere sul falsopiano piuttosto lungo (circa 400 metri); là aveva perso il vantaggio accumulato nella prima parte della prova. Ieri sera gli stranieri avevano portato i primi attacchi: allungare la seconda manche del Pancugolo, Era chiaro che volevano impedire a Thoeni di vincere, vedendo la sua netta superiorità sullo Spinale. La manovra è fallita, una.

**T**hoeni ha perduto egualmente terreno nella seconda manche che è incominciata quaranta minuta dopo l'orario previsto perché all'ultimo momento il delegato della F.I.S. aveva voluto cambiare una porta, la decima, tanto più che una fitta nevicata aveva reso più pesante le condizioni della neve. Su quel terribile falsopiano, assolutamente irregolare per un gigante, Gustavo ha stretto i denti e spinto con vigore. Gli svizzeri sono stregoni della sciolina, Bruggmann e Tischauer hanno rosicchiato quasi due secondi a Thoeni proprio su quel tratto pianeggiante. Tischauer è addirittura balzato dal ventunesimo al quinto posto finale. L'altro elvetico Giovanoli ha giocato tutto all'inizio della manche. L'irruenza lo ha tradito: è volato fuori alla sesta porta, compromettendo anche la classifica della combinata. Alla fine della prima manche Giovanoli era quarto. Insomma Thoeni ha assorbito con tranquillità tutti gli assalti, compreso quello avventuroso di Bruggmann che dal quinto posto è risalito alle spalle del vincitore recupe-



rando due secondi e trentasette centesimi. Thoeni, in sostanza, si è imposto facile, lasciando Bruggmann nel conto totale a un secondo meno un centesimo.

**D**egli altri azzurri non sono dispiaciuti Clataud e Compagnoni rispettivamente 13° e 14°. Eberhard Schmalzl che nella prima manche era nei dieci è rovinato nella neve proprio in prossimità del traguardo e così non è andato oltre il ventinovesimo posto. Domani c'è lo speciale: Thoeni può battere il record della 3-TRE, tre gare su tre non le ha vinte mai nessuno a Ma-

donna di Campiglio, anche se non ci sono mai stati due giganti ma c'era sempre la discesa. Per la Coppa del Mondo va sempre meglio. Gustavo ora si è portato a nove punti da Russel: 13 contro 140. Va sempre più forte, in modo spettacoloso. Stamine si è svegliato e ha detto a Cotelli, l'allenatore: «Ho dormito male, penso che oggi sarà una giornata-no». Poi dieci minuti dopo, prima di partire, ha cambiato idea e speriamo che sia così anche in Val Gardena.

A. Pacor - Corriere dello Sport 31 gennaio 1970

3-TRE SECONDO SLALOM GIGANTE												
CLASSIFICA	ATLETA	NAZIONE	PRIMA MANCHE	SECONDA MANCHE	TEMPO TOTALE	SCI					ROSSIGNOL	
						ATOMIC	DYNASTAR	ERBACHER	ERIKSEN	HEAD		KNEISSL
1	GUSTAV THONI	ITALIA	1'22"74	1'51"01	3'13"75							
2	EDMUND BRUGGMANN	SVIZZERA	1'25"10	1'49"64	3'14"74					●		
3	JEAN NOEL AUGERT	FRANCIA	1'24"34	1'50"86	3'15"20		●					
4	WERNER BLEINER	AUSTRIA	1'25"54	1'51"10	3'15"64					●		
5	JAKOB TISCHHÄUSER	SVIZZERA	1'27"52	1'49"02	3'16"54							●
6	ANDREJ BACHLEDA	POLONIA	1'25"60	1'51"14	3'16"74							●
7	KURT SCHNIDER	SVIZZERA	1'26"52	1'50"57	3'17"09				●			
8	SEPP HECKELMILLER	GERMANIA	1'26"50	1'51"43	3'17"93			●				
9	SPIDER SABICH	USA	1'26"85	1'51"16	3'18"01		●					
10	DAVID ZWILLING	AUSTRIA	1'26"27	1'52"13	3'18"40	●						

11. Mauduit Georges (Fra) (1'26"27 - 1'52"87) 3'19"14; 12. Brechu Henri (Fra) (1'26"85 - 1'52"41) 3'19"26; 13. Clataud F. Lorenzo (Ita) (1'27"98 - 1'52"00) 3'19"98; 14. Compagnoni G. (Ita) (1'26"60 - 1'53"46) 3'20"06; 15. Rofner Harald (Aut) (1'26"34 - 1'53"80) 3'20"14; 16. Rieger Max (Brd) (1'26"64 - 1'54"39) 3'21"03; 17. Rimpl Gerhard (Aut) (1'26"90 - 1'54"60) 3'21"50; 18. Ambroise J. Louis (Fra) (1'28"37 - 1'53"28) 3'21"65; 19. Tresch Walter (Svi) (1'28"40 - 1'53"49) 3'21"89; 20. Roesti Adolf (Svi) (1'28"52 - 1'54"20) 3'22"72; 21. Denicoli Felice (Ita) (1'28"14 - 1'55"30) 3'23"44; 22. Digruber Franz (Aut) (1'30"28 - 1'53"30) 3'23"58; 23. Haker Erik (Nor) (1'28"30 - 1'55"39) 3'23"69; 24. Kashiwa Hank (Usa) (1'29"14 - 1'54"75) 3'23"89; 25. Rolen Olle (Sve) (1'28"56 - 1'55"43) 3'23"99; 26. F. Ochoa F. (Spa) (1'30"59 - 1'54"15) 3'24"74; 27. Poulsen Erik (Usa) (1'29"80 - 1'54"95) 3'24"75; 28. Berthod Franco (Ita) (1'30"30 - 1'54"59) 3'24"89; 29. Palmer Tyler (Usa) (1'29"42 - 1'56"17) 3'25"59; 30. Wendner Norbert (Aut) (1'29"18 - 1'56"49) 3'25"67; 31. Mikaelsson Sven (Sve) (1'29"71 - 1'56"04) 3'25"75; 32. Pouteil-Noble P. (Fra) (1'28"78 - 1'57"32) 3'26"10; 35. Bruseghini Giancarlo (Ita) (1'32"32 - 1'56"01) 3'28"33; 40. Bruseghini Bruno (Ita) (1'32"06 - 1'58"46) 3'30"52; 53. Plank Herbert (Ita) (1'34"66 - 2'05"49) 3'40"15; 63. Alimonta Fiore (Ita) (1'40"76 - 2'06"97) 3'47"73.

**Classifica «vintage»**



